**ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

**RITIRO ZONALE DI QUARESIMA**

**Santuario Madonna delle Grondici**

**2 marzo 2024**

**Tema: I VERBI DI PASQUA PER LA SALVEZZA**

**Introduzione**

Scopo unico della nostra vita è la santità, la salvezza.

Importanza dei verbi.

Possono salvarci e possono condannarci.

Nella storia cambiano gli aggettivi, cambiano i nomi…

I verbi restano costanti. Si rinnovano, ma continuano la loro funzione.

La nostra vita è impostata sui verbi.

La vocazione si vive sui verbi. Tutto si coniuga con i verbi.

Solo un verbo può fare una frase da solo. “Mangia!”

Anche la parola “crocifisso” è un verbo. Anche “morto”. Anche “risorto”. Anche “santo”.

Non faremo una esegesi dal greco, ma una attualizzazione dei verbi della nostra salvezza.

Passivi e attivi

Dio non ha verbi passivi.

Dio è sempre il soggetto primo di tutti i nostri verbi.

Noi siamo:

soggetti secondi nei verbi attivi

complementi nei verbi passivi

Il verbo ausiliario: avere

I verbi cardine: essere e amare

Essere e amare sono i verbi di Dio.

“Io sono”, “Dio è amore”.

Il nostro essere ed il nostro amare è derivato da Dio.

Meditiamo sul nostro essere e sul nostro amare.

Siamo cristiani? Siamo francescani?...

I verbi di movimento: dire e fare (non ci sarà più il mare!)

Mosè fu profeta in parole ed opere. Gesù fu profeta in opere e parole.

La parola crea. “Dio disse… e fu”

Non neghiamo mai una parola a chi la cerca.

La misericordia si realizza con parole e opere.

Tutti i giorni viviamo tutti i verbi (in senso metaforico o reale, es. morire a noi stessi)

Alcuni sono caratteristici di certi periodi della nostra vita.

Divideremo in due (alcuni potrebbero trovarsi in ambo gli aspetti):

i verbi della passione

i verbi della resurrezione, gloria.

Ogni verbo principale ha dei corollari.

Ciascuno può meditare i verbi della sua vita.

Ciascuno può aggiungere i “suoi” verbi.

Ogni giorno viviamo una pasqua di morte e resurrezione.

Nella vita si alternano le stagioni di morte e resurrezione.

Tutta la vita è un cammino verso la resurrezione, passando attraverso la morte.

La morte è per un attimo, la resurrezione è per sempre.

MA COME CONIUGHIAMO I VERBI DI DIO CON I NOSTRI?

SAPPIAMO VOLGERE TUTTI I “NOSTRI” VERBI AL BENE?

**PRIMA CATECHESI**

**Fino al buio**

1. **Vagliare**

*«Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per* ***vagliarvi*** *come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31)*

La nostra vita ci sottopone continuamente al vaglio.

Più fino o più grosso.

Più duro o più morbido.

Krino. È la crisi.

È dura. Nessuno la sceglie. “Passi da me questo calice”.

La crisi è sempre collaudo per la nostra fede.

L’allenamento per la maratona. Il fisico pone un limite. L’allenamento l’abbatte.

La crisi è gara e non allenamento.

Dalla crisi possiamo (non è detta) uscire più forti.

Occorre prepararsi prima. Poi quando arriva dobbiamo attingere dalle riserve.

Nella crisi non ci si muove. Stenochoria.

La crisi fa crescere, una volta superata. Durante non si cresce.

È una sosta. Stare fermi.

Ma la fede oggi ci dice che quando arriverà la crisi una cosa crescerà in noi:

LA GRAZIA DI DIO. “Dove ha abbondato il peccato…; quando sono debole…”

Francesco e la prigionia

La crisi dell’Ordine

1. **Consegnare (e tradire)**

*Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e* ***consegnò*** *loro i suoi beni. (Mt 25,14)*

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo* ***consegni****?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per* ***consegnarlo****. (Mt 26,14-16)*

*[Pilato] allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo* ***consegnò*** *ai soldati perché fosse crocifisso. (Mt 27,26)*

*Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi* ***tradirà****». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?»* *(Mt 26,20-22)*

*Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani* ***consegno*** *il mio spirito». (Lc 23,46)*

Paradidomi (e varie sfaccettature)

È il verbo della passione.

Sembra che Gesù sia in balia degli uomini.

Si lascia consegnare.

Dio ci consegna delle cose:

la vita

la vocazione

gli altri

…

Ci consegna il suo stesso Figlio.

Siamo “padroni” della nostra vita.

Dentro il disegno di Dio.

Possiamo consegnare Gesù agli uomini come dono.

Possiamo consegnarlo al male come tradimento.

Meditiamo sulla domanda degli apostoli. Nessuno poteva garantire sulla propria fede.

“Sono forse io?”

Per quello che sta in noi.

Il padrone di tutto è Dio.

Gesù consegna lo spirito.

Lo rende al Padre.

Lo dona a noi.

Il luogo di consegna è la croce.

Dalla croce Gesù consegna lo spirito al Padre e lo dona a noi.

Dio consegna una missione a Francesco (il collo del crocifisso di San Damiano)

Francesco consegna la sua opera a Dio.

1. **Lasciare (e Abbandonare)**

*In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli,* ***abbandonatolo****, fuggirono. (Mt 26,55-56)*

*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: « Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai* ***abbandonato****?». (Mt 27,45-46)*

Egkataleipo – lasciare senza aiuto, nei guai.

È durissimo.

La tristezza. Il dubbio.

Ci assalgono nella vita.

È peggio abbandonare che essere abbandonati.

Cerchiamo in noi, nel profondo, il motivo per cui abbandoniamo Gesù.

Sarebbe meglio il silenzio.

Possiamo meditare per il resto della Quaresima, sull’abbandono.

Nella dura prova pensiamo che Dio ci abbandoni.

“Non ci abbandonare nella tentazione…”

In certi momenti non siamo capaci di vedere Dio.

Continua a ripeterci la rivelazione del suo nome: “Io sono”.

Meditiamo il senso dell’assenza di Dio.

Francesco vive nel profondo la crisi dell’Ordine. Dio gli aveva donato dei frati, e adesso?

1. **Vegliare**

*«****Vegliate*** *dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà». (Mt 24,42)*

*«****Vegliate*** *dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». (Mt 25,13)*

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e* ***vegliate*** *con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di* ***vegliare*** *un’ora sola con me?* ***Vegliate*** *e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». (Mt 26,36-41)*

Gregoreo – guardare, prestare attenzione.

È il verbo del presente.

L’importanza dell’attesa.

“Nell’attesa della tua venuta”. Come attendiamo?

Siamo svegli o dormiamo?

Dio veglia sempre. “Non si addormenta il tuo custode”.

È l’attesa operosa.

Può tornare da un momento all’altro. Come il ladro.

Abbiamo mille protezioni per la nostra casa… e per la nostra anima?

L’attesa ci rende agitati, non riusciamo a stare tranquilli…

Dio abita questa nostra tensione.

L’attenzione di Francesco a tutto ciò che lo circonda.

1. **Stare**

***Stavano*** *presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. (Gv 19,25)*

*C’erano anche là molte donne che* ***stavano*** *a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. (Mt 27,55-56)*

Histemi – stare accanto, fermi.

Nel dolore non cerchiamo altro che qualcuno che STA.

Dove non bastano:

le parole;

le frasette;

…

STAI

“Qualunque cosa accada sono qui con te.”

Amore silenzioso che nulla pretende.

Non vuol avere ragione.

Non vuol fare proseliti.

Preghiamo per avere sempre qualcuno che STA vicino a noi.

E preghiamo per saper STARE vicino agli altri.

Dio STA sempre vicino ad ogni uomo.

Quando l’uomo non vede la presenza di Dio potrebbe scorgerla in chi gli sta vicino.

Che grande chiamata!

La vicinanza di Francesco ai frati in difficoltà.

La vicinanza di Chiara alle suore inferme.

1. **Morire**

*Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già* ***morto*** *e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. (Mt 15,42-44)*

*Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è* ***morto*** *e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. (Gv 11,14-15)*

*Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era* ***morto*** *ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (Lc 15,31-32)*

Nekros – apothneisko

Verbo naturale per l’uomo e obbligatorio.

“Nullo homo vivente…”

Divisione fondamentale: morte del corpo – morte dell’anima.

Morte del corpo:

è una sola e una sola volta. Non ha molto senso dire “mezzo morto”.

Morte dell’anima:

è la morte “seconda”.

Ma ha qualche senso dire “mezzo morto”.

È usata la parola “come metafora”.

I sacramenti dei morti: battesimo e penitenza, si riferiscono al peccato.

Morire a se stessi. Come rinuncia al proprio io per Cristo.

“Non sono più io che vivo…”

SIAMO DISPOSTI A MORIRE?

Fino a che punto?

La donazione della propria vita va dal donare tempo, denaro, … fino al donare la vita stessa.

Occorre tenere sempre presente la propria morte. Per dare senso alla vita.

Il rapporto tra vita e morte è stato strappato dal peccato.

Possiamo morire per gli altri.

Certezza assoluta: la morte non ci sarà più.

Dio, Signore della vita. Trasforma la morte in vita.

“Non voglio la morte del peccatore…”

Sorella morte… la morte secunda.

L’esperienza della Verna.

1. **Ascoltare**

*Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità,* ***ascolta*** *la mia voce». (Gv 18,37)*

*Chi viene a me e* ***ascolta*** *le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece* ***ascolta*** *e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande». (Lc 6,47-49)*

Akouo

La virtù dell’ascolto è un dono.

Dio la dà a tutti.

Ma pochi la conservano.

All’ascolto ci si allena. Si affina l’orecchio.

Nel nostro mondo rumoroso è difficile ascoltare.

Ascoltare è la virtù dei grandi.

Ascoltare Dio, ascoltare se stessi, ascoltare l’altro.

La miglior situazione per l’ascolto è il silenzio.

Dio parla sempre. Lo ascoltiamo?

Lo Spirito Santo “è” la voce di Dio. Solo chi si sintonizza sulle frequenze dello Spirito può ascoltare.

Anche l’obbedienza è una forma di ascolto.

La relazione è prima di tutto ascolto.

La preghiera è prima di tutto ascolto.

“O Dio dammi un cuore che sappia ascoltare (la sapienza del cuore)”

Francesco uomo fatto preghiera, sempre in ascolto.

1. **Sperare (o disperare)**

*«Noi* ***speravamo*** *che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l’hanno visto». (Lc 24,21-24)*

Elpizo – “aspettare la salvezza con gioia e piena fiducia”.

Speranza è virtù teologale. Dono diretto di Dio.

Senza speranza nessuno può dirsi cristiano.

La disperazione è, in sé, una tentazione.

Occorre pregare per imparare a sperare sempre. Vedere la luce oltre ogni muro.

Se non siamo portati alla speranza occorre lavorare su noi stessi.

La speranza è virtù del “frattempo”. Non sarà in cielo.

Né fede, né speranza, solo carità.

La speranza dovrebbe arrivare fino alla notte del sabato santo.

Il mattino di Pasqua è già anticipo del paradiso.

Ma la fragilità umana portò anche i discepoli che avevano visto il risorto alla tentazione della disperazione.

Forse è utile contemplare la croce.

Ave crux spes unica.

La croce è la nostra speranza.

Francesco contemplando la croce arrivò alla resurrezione.

Chiedeva al crocifisso “speranza certa”.

**Conclusione prima parte**

*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. (Mt 27,45)*

*C’erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano… (Mt 27,55)*

La morte non trova alcuna risposta, se non nella fede.

Rimaniamo sospesi come le donne. Guardiamo da lontano.

*La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato (1Cor 16,54-56a)*

Allora unica cosa che può farci paura non è la morte, ma il peccato.

La morte ed il male possono annidarsi solo nel peccato.

Liberarci da soli è impossibile.

*Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (Rm 5,20-21)*

Nel buio più profondo non ci resta che contemplare l’amore di Dio.

Che la Quaresima francescana ci serva per contemplare la croce.

*O alto e glorioso Dio…*

**SECONDA CATECHESI**

**Fino al cielo**

Verbo continuativo, senza fine: vivere.

MA VIVIAMO VERAMENTE?

“Io sono la vita”.

Il verbo chiave di volta: risorgere/risuscitare.

Per noi è coniugato sempre al passivo: siamo risuscitati.

Gesù lo ha coniugato all’attivo: è risorto.

Nessun pensiero umano o speculazione filosofica potrà mai comprendere il verbo risorgere.

È il verbo di Dio.

Possiamo contemplare il mistero della vita. Mai comprenderlo a fondo.

L’esistenza è parte della vita, ma non è tutta la vita.

L’esistenza finisce con la morte. La vita si trasforma in vita eterna.

“Ai fedeli la vita non è tolta, ma trasformata…”

Quando siamo in fondo, dove darsi la spinta per risalire?

La spinta è solo DIO. Il Dio Trinità.

1. **Correre**

*Allora [Zaccheo]* ***corse*** *avanti e, per poter vedere [Gesù], salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. (Lc 19,4)*

*Pietro tuttavia* ***corse*** *al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l’accaduto. (Lc 24,12)*

***Corse*** *allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all’altro discepolo, e si recarono al sepolcro.* ***Correvano*** *insieme tutti e due, ma l’altro discepolo* ***corse*** *più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. (Gv 20,2-4)*

Trecho – protrecho

Troppo spesso Gesù è passato nella nostra vita e noi dormivamo.

Il Vangelo ci racconta di persone che corrono incontro a Gesù.

I santi hanno corso incontro a Gesù che passava o chiamava.

Prima di partire con la gara il giudice dice: “Pronti?”

MA NOI SIAMO PRONTI?

Ci richiamiamo al vigilare.

Ma poi “via”.

Troppo spesso indugiamo.

È la prontezza di Francesco per rispondere alle varie chiamate di Dio.

*Di lì a poco si mise in viaggio; ma, appena giunto nella città più vicina, udì nella notte il Signore, che in tono familiare gli diceva: «Francesco, chi ti può giovare di più il signore o il servo, il ricco o il poverello?». «Il signore e il ricco», rispose Francesco. E subito la voce incalzò: «E allora perché lasci il Signore per il servo; Dio così ricco, per l’uomo, così povero?». Francesco, allora: «Signore, che vuoi che io faccia?». «Ritorna nella tua terra -rispose il Signore - perché la visione, che tu hai avuto, raffigura una missione spirituale, che si deve compiere in te, non per disposizione umana, ma per disposizione divina». Venuto il mattino, egli ritorna in fretta alla volta di Assisi, lieto e sicuro. Divenuto ormai modello di obbedienza, restava in attesa della volontà di Dio.*

*(Dalla Leggenda Maggiore di San Bonaventura - FF 1032)*

1. **Risorgere**

*E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia* ***risorto*** *dai morti». (Mt 17,9)*

*Ma l’angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È* ***risorto****, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. (Mt 28,5-6a)*

Anistemi (innalzare) – egeiro (far sorgere, svegliare)

È un verbo esclusivo di Dio.

Non può essere compreso dalla mente umana. È inaudito.

Solo Gesù è risorto.

Lazzaro è solo rivissuto.

Noi saremo risuscitati.

La resurrezione non può essere capita o studiata. Può essere contemplata.

La resurrezione è la ragione unica per credere.

Se non crediamo alla resurrezione dobbiamo vedere dove sbagliamo.

È l’articolo cardine del credo.

Tutta la nostra vita va verso la resurrezione.

Se Dio ci resusciterà dalla morte, tanto meglio dalle nostre oscure situazioni.

Anche il risanare è una resurrezione. Vedi i tanti malati guariti da Gesù.

Nella vita risorgiamo tante volte.

È il vivere di Francesco come un uomo risorto.

1. **Vedere**

*Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «****Vedi*** *qualcosa?». Quegli, alzando gli occhi, disse: «****Vedo*** *gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e* ***vedeva*** *a distanza ogni cosa (Mc 8,22-25)*

*Venite a* ***vedere*** *il luogo dove era deposto. (Mt 28,6b)*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di* ***vedere*** *un fantasma. (Lc 24,36-37)*

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al* ***vedere*** *il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non* ***vedo*** *nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù disse: «Perché mi hai* ***veduto****, hai creduto: beati quelli che pur non avendo* ***visto*** *crederanno!».*

*(Gv 20,19-20)*

*Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo* ***veduto*** *con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta* ***visibile****, noi l’abbiamo* ***veduta*** *e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo* ***veduto*** *e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. (1Gv 1-4)*

Eido – theoreo – horao – blepo (e i suoi derivati)

È un verbo difficile. Non grammaticalmente, ma da vivere.

Sbirciare, guardare, vedere, osservare, ...

Anche guardiamo tante cose, ma spesso non vediamo.

Il verbo pervade tutto il Vangelo.

Dai magi “abbiamo visto la sua stella…”

Agli apostoli “abbiamo veduto perciò abbiamo creduto…”

La cecità più grande è non vedere l’opera di Dio nel mondo…

E, soprattutto, nella nostra vita.

Gesù parla in parabole perché *guardino, ma non vedano*.

Il vedere e il credere sono intrecciati.

Occorre tenere “puliti e pronti” gli occhi.

Di fronte allo stesso evento due persone possono vedere cose diverse.

È collegato all’udire. Mentre l’udire può essere notizia indiretta, il vedere è sempre esperienza diretta. È l’incontro.

Meditiamo sulle esperienze dirette di Francesco col Signore. Ogni luogo francescano ci riporta ad un’esperienza di Dio.

1. **Credere**

*Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va’, ed egli va; e a un altro; Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa». All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Và, e sia fatto secondo la tua fede». In quell’istante il servo guarì. (Mt 8,5-13)*

*Gesù disse [a Tommaso]: «Perché mi hai veduto, hai* ***creduto****: beati quelli che pur non avendo visto*

***crederanno****!». (Gv 20,29)*

*Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e* ***credette****. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. (Gv 20,6-10)*

*Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi* ***crede****». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «****Credo****, aiutami nella mia* ***incredulità****». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. (Mc 9,20-27)*

Pisteuo -

È virtù teologale.

È un dono grande.

È verbo difficile: da capire e da vivere.

Ma se vissuta basta come “il granello di senape”.

La fede è quella che Dio ci dona per vivere la vocazione.

Domande necessarie:

crediamo?

come?

in cosa?

fino a quando?

Meditiamo ogni giorno su tutto questo.

Le tentazioni sono dietro l’angolo: perdere la fede, credere nel Dio giusto ma in modo sbagliato, credere in un dio sbagliato, ma soprattutto…

dove potrebbe vacillare la nostra fede?

Francesco chiede al Crocifisso la fede retta.

1. **Andare**

*«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro:* ***Andate*** *anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi* ***andarono****. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro:* ***Andate*** *anche voi nella mia vigna.*

*(Mt 20,1-7)*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.* ***Andate*** *dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

*(Mt 28,16-20)*

Apostello – poreuomai

Possiamo andare solo se siamo inviati da Gesù.

Le iniziative “di testa propria” servono a poco.

Aspettiamo la chiamata e l’invio.

Ricevuta la missione non si può più aspettare.

È il senso dell’incontrare l’uomo dove lui si trova.

“La Chiesa è per sua natura missionaria”.

Dio ci si rivela e non andiamo?

1. **Accogliere**

*Chi non* ***prende*** *la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. (Mt 10,38-39)*

*Chi* ***accoglie*** *voi* ***accoglie*** *me, e chi* ***accoglie*** *me* ***accoglie*** *colui che mi ha mandato. Chi* ***accoglie*** *un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

*(Mt 10,40-42)*

*In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso».*

*(Mc 10,15)*

Dechomai – prendere con la mano, ricevere

La sequela di Gesù è difficile, ardua, ma è accogliente verso tutti.

I discepoli devono tenersi a distanza dal peccato, ma farsi vicini ai peccatori.

“È un mangione e un beone…”

Nessuno può dirsi cristiano, se non è accogliente.

Accogliere non è un’azione, ma un modo di essere.

Accogliere:

le persone

le situazioni

la tua storia

…

la croce.

L’accoglienza è la vera peculiarità del cristiano.

Francesco fece della sua vita un’accoglienza.

1. **Annunciare**

*Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l’ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’****annunzio*** *ai suoi discepoli. (Mt 28,7-8)*

*Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! (Rm 10,13-15)*

Apaggello – portare notizie.

Scopo della nostra vita è annunciare Cristo risorto.

Caratteristica assoluta dell’annuncio è la franchezza. Parresia.

La mancanza di annuncio è il peccato più grave dei cristiani.

Molte persone che noi chiamiamo “lontane”, “indifferenti”, forse stanno aspettando il nostro annuncio.

Abbiamo ricevuto gratis l’annuncio. Dobbiamo darlo gratis.

La nostra persona (presa in tutto) determina il modo (parole, silenzi, ascolto, opere, …)

Nessuno può non annunciare.

Francesco incontra il sultano.

I frati devono amare le persone ed annunciare il Vangelo.

1. **Gioire e lodare**

*[Gesù] poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande* ***gioia****; e stavano sempre nel tempio* ***lodando*** *Dio. (Lc 24,44-53)*

Chara, chairo – rallegrarsi, essere molto contenti

Aineo – pregare, lodare.

Se non si ha la gioia non si è conosciuto a pieno Cristo risorto.

Rimangono le paure umane, rimane il dubbio. Ma la fede è più grande.

La lode è la preghiera della gioia.

Meditiamo ogni giorno sul Cantico delle Creature e sulle Lodi di Dio Altissimo.

Francesco è il santo della gioia e della lode.

**Conclusione**

*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17,28)*

Paolo all’areopago di Atene.

Nessuna filosofia può salvarci.

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. (Gal 2,20)*

Tutti i verbi della mia vita devono andare nella direzione di Cristo, che è l’unica direzione della salvezza.

*O Dio, Tu sei, sei con me. Fa che anche io sia, con Te, con me stesso e con i miei fratelli. Amen.*